

## Comunicato stampa

# Nessun caso di tubercolosi sui mezzi pubblici nel 2016: la popolazione non è mai stata in pericolo

Bellinzona, 15 marzo 2017

**Preso atto della notizia odierna apparsa sui media – riferita ad alcuni richiedenti l’asilo ospiti presso il centro collettivo provvisorio a Peccia gestito dal Cantone, recatisi a Locarno per analisi supplementari in relazione ad un caso di tubercolosi – il Dipartimento della sanità e della socialità ed il Medico cantonale completano le informazioni finora parziali: la trasferta con i mezzi pubblici è avvenuta dopo aver effettuato delle analisi in loco che hanno escluso qualsiasi rischio di contagio per la popolazione e per i passeggeri.**

La tubercolosi è una malattia trasmissibile, ma contagiosa esclusivamente durante la fase cosiddetta “aperta”. Anche in questa situazione, un contagio è possibile unicamente a seguito di un’esposizione ripetuta di ore accanto ad una persona contagiosa. A tale proposito si rimanda alla risposta fornita all'[interrogazione 194.14](#) (*I casi sospetti di tubercolosi tra gli asilanti come vengono gestiti dalla nostre autorità?*), nella quale è in particolare stato precisato che “la trasmissione di tubercolosi non avviene durante le attività di vita sociale come, ad esempio, andare in bus o fare la spesa, ma richiede un contatto ravvicinato, prolungato di ore passate assieme in spazi chiusi”.

Secondo le abituali procedure a tutela della salute pubblica, in presenza di un caso sospetto è previsto l’isolamento in una stanza singola fino alla diagnosi definitiva. Oltre alle precauzioni per il personale medico, in caso di tubercolosi contagiosa confermata il paziente rimane in isolamento fino alla fine del trattamento. A complemento della cura del malato, viene inoltre svolto un esame ambientale, volto a verificare se nei contatti stretti della persona malata si sono verificati dei contagi.

Nello specifico, nel maggio 2016 il medico di riferimento per i richiedenti l’asilo ospiti della struttura della protezione civile di Peccia ha effettivamente constatato un sospetto caso di tubercolosi, immediatamente segnalato al Medico cantonale. Il paziente è stato trasportato individualmente presso l’Ospedale La Carità di Locarno dove, confermata la diagnosi, è stato trattenuto e messo in isolamento fino al superamento della fase aperta (contagiosa).

Come da prassi, al fine di escludere il rischio di contagio presso i richiedenti l’asilo che dividevano la camera con la persona malata, l’Ufficio del Medico cantonale ha incaricato la Lega Polmonare Ticinese, partner abituale per lo svolgimento dell’indagine ambientale – che consiste in un prelievo di sangue - avvenuta in concreto direttamente presso la struttura di Peccia. Dopo tale prelievo, secondo i protocolli, si è proceduto alla convocazione per un esame radiologico al torace, presso il Dispensario antitubercolare a Locarno.

Bellinzona, 15 marzo 2017

La trasferta citata negli articoli è dunque effettivamente avvenuta: ciò però al fine di valutare se le persone interessate corressero il rischio di contrarre la malattia, una volta escluso che potessero risultare contagiose. Il Medico cantonale era stato contattato e non aveva indicato necessità di trasporti particolari ed aveva escluso qualsiasi limitazione alla libertà di movimento delle persone interessate.

Le autorità, i responsabili sanitari e tutte le persone di riferimento coinvolte hanno pertanto correttamente provveduto a rispettare le direttive, conformemente alla legge federale sulle epidemie, senza esporre la popolazione ad alcun pericolo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Dipartimento della sanità e della socialità

**Giorgio Merlani**, Medico cantonale, tel. 091 / 814 40 05